

X DOMENICA – 9 giugno 2024

Gn 3,9-15; Sal 129/130; 2Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35

“O Padre, che hai mandato il tuo Figlio a liberarci dalla schiavitù del male, sostienici con le armi della fede, perché nel combattimento quotidiano contro le tentazioni partecipiamo alla vittoria pasquale di Cristo.”

“Ho creduto, perciò ho parlato!”

“I parenti di Gesù uscirono per andare a prenderlo, poiché dicevano: È fuori di sé”

“(…) **I parenti di Gesù uscirono per andare a prenderlo, poiché dicevano: È fuori di sé!**”: neppure loro, Madre, fratelli e cugini vari, sono al sicuro dai dubbi, dai sospetti che quel figlio strano, non fosse solo un tipo originale, ma **addirittura fuori di testa**... Meglio andarlo a recuperare e portarlo al sicuro fra le tranquille pareti domestiche. Tanto più che i custodi della fede, scribi e farisei, credevano addirittura che Gesù fosse posseduto da Beelzebùl... ecco perché comandava ai demòni e questi gli obbedivano.

Siamo alle solite, **la persona di Gesù divide**: c'è chi è d'accordo con Lui e chi invece prende le distanze; chi aderisce ai Suoi insegnamenti e chi si oppone a muso duro – lo stesso muso duro di Gesù, peraltro –.

La famiglia del Nazzareno non riesce a capacitarsi di tutto sto lavoro, di tutta sta fatica gratuita, **gratis data**; tanto che, ci informa l'Evangelista, non gli rimaneva tempo per mangiare un boccone... Che senso ha questa sua incondizionata possibilità ad accogliere tutti, amici e nemici? **cui prodest?** Spesso, gli uomini – religiosi e preti compresi – ritengono che le esigenze di Dio siano esagerate; e allora le ridimensionano, scendendo a compromessi tra lo slancio radicale a favore del Regno e le proprie fragilità... Anche **un uomo di Dio** dovrebbe usare un po' più di cautela nel donarsi, no? D'accordo servire, ma anche la generosità dovrebbe restare entro l'alveo del **buonsenso**, no?

Liquidati i congiunti, in modo apparentemente sbrigativo e poco rispettoso – in verità non è così! – Gesù reagisce alle insinuazioni degli scribi, i quali, non potendo negare i Suoi miracoli e le guarigioni dalle possessioni demoniache, provano a screditarlo, accusandolo di **complicità con il Principe dei demòni**, niente meno... Una sorta di **conversione sanica del Messia**.

Di fronte a questa **spiegazione perversa** data dagli **esperti di diritto canonico**, le folle rimanevano interdette e si interrogavano, esitanti... Per amore di loro, delle folle, Gesù si sente in dovere di ribattere, e, in questo caso, **usa il buonsenso** – alla faccia di chi lo rimprovera di non averne affatto! –: **Satana non può lottare contro Satana**. E dei Suoi esorcismi, il figlio del falegname dà la più semplice e ovvia delle spiegazioni: “è arrivato **3-volte-forte** – letteralmente il **Messia** – che vince colui che è **forte-e-basta**, appunto, **Satana**. Le profezie avevano avvertirono che quando fosse spuntata l'aurora del Messia, il regno di Satana sarebbe caduto in rovina: ebbene, l'aurora è sorta, i tempi sono giunti. Gli esorcismi operati da Gesù, non rappresentano semplicemente una vittoria parziale sul **Principe del male**, ma sono **il segno della sua sconfitta totale**.

Marco non si accontenta di riportare le argomentazioni degli scribi, ma le giudica, evidenziandone tutta la gravità: a questo scopo utilizza un detto del Signore sul **“peccato contro lo Spirito”**, un peccato tanto grave da non poter essere perdonato.

È il peccato di chi non rifiuta semplicemente la verità di Dio, la ripudia consapevolmente, e in piena lucidità; **capovolgendo addirittura i segni di Dio contro Dio stesso**.

Quale abilità! è proprio il caso di dirlo: **chapeau!**

Il **peccato contro lo Spirito** non è il peccato dei deboli, dei dubbiosi, ma degli uomini tutti d'un pezzo, duri come l'acciaio, sicuri di sé; uomini, ma anche donne che non cercano – seppure a tentoni e non senza insuccessi – la gloria di Dio, ma mettono sé stessi al Suo posto. **Costoro non saranno perdonati!**

È il momento di riprendere gli accenni di Gesù sulla sua famiglia, onde evitare equivoci e attribuirgli un peccato contro il **quarto comandamento**, che, in realtà, non è.

La domanda di Gesù – “*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*” – è accompagnata da un gesto: “*girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno...*”, che ne sottolinea plasticamente l'importanza e il significato. Con il suo sguardo, Gesù abbraccia virtualmente la sua nuova famiglia, distinguendola da quella naturale. **La risposta esprime la netta e definitiva presa di distanze dai legami del sangue, per seguire con tutto se stesso la vocazione che il Padre celeste gli ha indicato. Ora, la nuova famiglia di Gesù è il mondo, l'umanità intera!**

È il riconoscimento ufficiale che il Regno ha il primo posto su tutto e su tutti, anche sugli affetti più fondamentali e vitali, come il legame con i genitori e i fratelli.

E questo Regno è finalmente giunto a noi, nella persona del Cristo; da cui scaturisce la possibilità di una nuova appartenenza. Gesù vive per primo ciò che più tardi chiederà agli Apostoli.

È la proclamazione della **libertà assoluta, materiale e affettiva**, celebrata in modo a dir poco straziante sul Calvario, quando Gesù, appeso alla croce, affiderà sua Madre all'amico intimo, e l'amico intimo alla Madre. Libero dagli affetti più preziosi che aveva, Gesù diventa il Cristo, e in quanto tale, le mani allargate in un ultimo e definitivo abbraccio, può davvero raggiungere tutti, uomini e donne di ogni tempo e di ogni luogo, di ogni colore e religione, di ogni censo e genere...

L'apparente contrapposizione tra **famiglia** e **mondo** non è ordinata a disprezzare la prima, ma a mettere in maggiore risalto il secondo.

Non è dai **legami del sangue** che nasce la comprensione del mistero di Cristo, né sono questi a garantire l'appartenenza alla comunità cristiana; e forse è questo il motivo per il quale molti giovani decidono di non seguire l'esempio dei genitori, fuggendo ogni comportamento religioso...

MA, proprio per sottolineare l'insegnamento di Gesù, emerge l'urgenza che sia la comunità, quale famiglia allargata, a suscitare nella **generazione Z** il desiderio di appartenervi, alle condizioni che Cristo pone a tutti: fedeltà alla Sua Parola, buona volontà e abnegazione, nessuna aspettativa né ricerca di un tornaconto; poco tempo e tanto lavoro...